

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER
MIGRAZIONI E MIGRANTI
APPELLO ALL'EDUCAZIONE

RSE

ANNO LV NUMERO 1 GENNAIO/APRILE 2017

COMITATO DI DIREZIONE

PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
MARIA ANTONIA CHINELLO
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
MARIA SPÓLNİK

COMITATO SCIENTIFICO

JOAQUIM AZEVEDO (PORTUGAL)
GIORGIO CHIOSSO (ITALIA)
JENNIFER NEDELSKY (CANADA)
MARIAN NOWAK (POLAND)
JUAN CARLOS TORRE (ESPAÑA)
BRITT-MARI BARTH (FRANCE)
MICHELE PELLERÉY (ITALIA)
MARIA POTOKAROVÁ (SLOVAKIA)

COMITATO DI REDAZIONE

CETTINA CACCIATO INSILLA
PIERA CAVAGLIÀ
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
SYLWIA CIEZKOWSKA
PINA DEL CORE
MARIA DOSIO
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS
MARIA KO HA FONG
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
MICHAELA PITTEROVÁ
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK
MILENA STEVANI
BIANCA TORAZZA

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIA ANTONIA CHINELLO

COORDINATORE SCIENTIFICO

MARCELLA FARINA

SEGRETARIA DI REDAZIONE

MARIA PIERA MANELLO

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

DIREZIONE

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.615720248

E-mail

rivista@pfse-auxilium.org
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet

<http://www.pfse-auxilium.org>

Informativa D. lgs 196/2003

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LV NUMERO 1 • GENNAIO/APRILE 2017

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



EDITORIALE

Da cinquant'anni un "Messaggio per la pace" 6-11

*A "Message of peace" for fifty years
Rachele Lanfranchi*

La nonviolenza: stile di una politica per la pace 12-19

Messaggio del Santo Padre Francesco
per la celebrazione della L Giornata mondiale della Pace
1° Gennaio 2017

Non Violence: a Style of Politics for Peace
Message of His Holiness Pope Francis for the Celebration
of the Fiftieth World Day of Peace
1 January 2017

DOSSIER

**MIGRAZIONI E MIGRANTI:
APPELLO ALL'EDUCAZIONE**

Migrations and migrants: appeal to education

Introduzione al Dossier 22-26

Introduction to the Dossier
Marcella Farina

Migrazioni: lo scenario in cambiamento 27-42

Migration: a changing scenery
Gian Carlo Blangiardo

**Le migrazioni in alcuni Rapporti di ricerca pubblicati
in Italia nell'anno 2016 43-66**

The migrations in some research Reports
published in Italy in 2016
Maria Teresa Spiga

Imparare a vivere insieme. Una sfida educativa chiave per il nostro tempo	67-84
Learning to live together. A key educative challenge of our time <i>Hiang-Chu Ausilia Chang</i>	
Immigrazione e Chiesa	85-99
Immigration and the Church <i>Oliviero Forti</i>	
Figlie di Maria Ausiliatrice e migranti italiani nel primo '900. Apporto di fonti inedite	100-116
Daughters of Mary Help of Christians and Italian migrants in the early '900. Contribution from unpublished sources <i>Grazia Loparco</i>	

SISTEMA PREVENTIVO OGGI

Transmettre la pédagogie salésienne en France: le service formation des maisons don Bosco	118-130
Transmitting the Salesian pedagogy in France: The formation service of the houses of Don Bosco <i>Myriam Marechal - Nadia Aidjian</i>	

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e Segnalazioni	132-162
Libri ricevuti	163-167
Norme per i collaboratori della Rivista	168-169

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER
MIGRAZIONI E MIGRANTI
APPELLO ALL'EDUCAZIONE

RSE

LE MIGRAZIONI IN ALCUNI RAPPORTI DI RICERCA PUBBLICATI IN ITALIA NELL'ANNO 2016

THE MIGRATIONS IN SOME RESEARCH REPORTS PUBLISHED IN ITALY IN 2016

MARIA TERESA SPIGA¹

Il contributo si propone di presentare i *Rapporti* di ricerca o *Dossier* (in numero di tre) realizzati in Italia sullo studio e sull'analisi dei processi migratori e intende mettere in evidenza sia l'impegno delle istituzioni in cui essi sono stati elaborati, sia la struttura e l'articolazione dei contenuti più significativi in ordine alla comprensione dei processi studiati. I contenuti che emergono permettono di delineare l'orizzonte di riferimento che interpella il mondo dell'educazione per la progettazione e per l'attuazione dei processi educativi delle giovani generazioni.

I *Rapporti* di ricerca qui presentati sono stati pubblicati nel 2016; due di essi riportano i dati relativi all'anno 2016, il *Rapporto* curato da Caritas e Migrantes riferisce i dati dell'anno 2015 in quanto quello con i dati del 2016 verrà presentato nel mese di giugno 2017.

1. Il Dossier Statistico Immigrazione dell'IDOS²

Il *Dossier Statistico Immigrazione* dell'IDOS (Immigrazione DOssier Stati-

stico) è il primo annuario socio-statistico realizzato in Italia per la raccolta di dati sul tema dell'immigrazione. Esso si propone l'obiettivo di offrire una seria documentazione statistica a tutti coloro che accostano il mondo dell'immigrazione. Annualmente, il Centro Studi IDOS reperisce i dati provenienti da tipi diversi di fonti, li analizza criticamente, li approfondisce attraverso indagini empiriche significative, individua indicatori statistici significativi in ordine alla comprensione del fenomeno migratorio i cui dati vengono presentati in tabelle e interpretati in un secondo momento.³ L'interesse verso lo studio delle migrazioni è perseguito dall'IDOS anche attraverso il *Rapporto Osservatorio Romano sulle Migrazioni* (pubblicato annualmente) che, essendo l'unico strumento socio-statistico sull'immigrazione nell'area romano-laziale, è molto utilizzato da amministratori locali, funzionari, insegnanti, studiosi, operatori del sociale e anche da semplici cittadini interessati a conoscere meglio il fenomeno migratorio sul proprio territorio. L'IDOS si fa carico della redazione dei testi, della pubbli-

RIASSUNTO

Il contributo si propone di presentare i Rapporti di ricerca sulle migrazioni, pubblicati in Italia nell'anno 2016: il *Dossier Statistico Immigrazione dell'IDOS* (Immigrazione Dossier Statistico); il *XXII Rapporto sulle migrazioni 2016 della Fondazione ISMU* (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità); il *XXV Rapporto Immigrazione 2015. La cultura dell'incontro*, di Caritas e Migrantes.

I nuclei tematici sviluppati dai vari autori evidenziano sia la gravidanza dei processi migratori per i paesi di origine che di arrivo dei soggetti migranti, sia che si tratti di processi bilaterali che modificano l'assetto delle società a livello strutturale e culturale. I dati documentano come le migrazioni siano ormai un fatto strutturale e non passeggero e, pertanto, le istituzioni, prime fra tutte quelle educative, si trovano e si troveranno - nel futuro prossimo - a gestirle non più dal punto di vista dell'emergenza,

cazione nelle proprie Edizioni e della diffusione in ambito italiano e tra le collettività degli immigrati. Il volume è strutturato in tre sezioni dedicate, rispettivamente, alla Provincia di Roma, al Comune di Roma e agli aspetti economici e imprenditoriali. Ciascuna sezione include numerosi approfondimenti di carattere qualitativo sui singoli Comuni della Provincia romana, sui singoli Municipi della Capitale, come anche su singole collettività di immigrati (dati statistici, luoghi di incontro, edifici di culto e strategie di

quanto piuttosto sul fronte dell'integrazione e della convivenza.

Parole chiave: minore/minori, cultura/cultura, migrazione/migrazioni, immigrazione, emigrazione, integrazione, processi migratori, aspetti demografici, Rapporti di ricerca, Dossier.

SUMMARY

This contribution proposes to represent the Research Reports on migration, published in Italy in 2016: *The Dossier of Immigration Statistics* by IDOS (Immigration Dossier Statistics); *The XXII Report on Migration 2016* by the ISMU Foundation (Initiatives and Studies on Multi-ethnicity); *The XXVI Report on Immigration 2015. The culture of encounter*, by Caritas and Migrantes.

The thematic nuclei developed by the various authors highlight both the pregnancy of the migratory process for the nations of origin as well as of arrival of the migrants, both for the bilateral processes that

inserimento). Non mancano i contributi di natura storica e sociologica. A partire dal 2016, il Rapporto Osservatorio Romano sulle Migrazioni è sostenuto dall'Istituto di Studi Politici S. Pio V.⁴

In data 17 febbraio 2017, presso l'Associazione Stampa Estera in Italia,⁵ in occasione della presentazione del Rapporto *International Migration Outlook 2016* curato dall'OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development),⁶ il Centro Studi e Ricerche IDOS ha potuto collocare i

modify the attitudes of the societies at the structural and cultural levels. The data documents how migration is already a structural fact and not just a passing event and, therefore, the institutions, first of all the educational institutions, find themselves, and will find themselves – in the near future – having to deal with it not as an emergency, but as integration and living together.

Key words: migration, migratory processes, thematic nuclei, institutions, Research Reports, demographic aspects, integration.

RESUMEN

El estudio se propone presentar los Informes de investigación sobre las migraciones, publicados en Italia durante el año 2016: El *Dossier Estadístico Inmigración* del IDOS (Inmigración Dossier Estadístico); el *XXII Informe sobre las migraciones 2016* de la Fundación ISMU (Iniciativas y estudios sobre la multiethnicidad); el *XXV Informe Inmigración*

dati del Rapporto *Il fenomeno dell'immigrazione in Italia e le sue implicazioni internazionali* redatto per l'OECD. Nello scenario delineato, il Presidente di IDOS, Ugo Melchionda, ha inserito le riflessioni sull'Italia, uno dei Paesi in cui il rapporto tra globalizzazione e migrazioni è particolarmente significativo. Commentando i dati aggiornati sul numero degli immigrati in Italia considerati per età, per nazionalità, per status giuridico, per situazione occupazionale; per rapporto al mondo della scuola e

2015. *La cultura del incontro*, de Caritas y Migrantes.

Los núcleos temáticos desarrollados por los diversos autores ponen de relieve, tanto la importancia de los procesos de migración para los Países de origen, como la llegada de los sujetos migrantes, ya se trate de procesos bilaterales que modifican la organización de la sociedad a nivel estructural y cultural.

Los datos documentan cómo las migraciones sean ya un hecho estructural y no pasajero y, por lo tanto, las instituciones, en primer lugar las educativas, se encuentran y se encontrarán - en el futuro próximo - a administrarlas, no ya desde el punto de vista de la emergencia, sino más bien en lo que se refiere a la integración y a la convivencia.

Palabras clave: menor/menores, cultura/culturas, migración/migraciones, inmigración, emigración, integración, procesos migratorios, aspectos demográficos, Informes de Investigación, Dossier.

dell'Università; dal punto di vista del bilancio previdenziale e finanziario e multireligioso, il relatore si è interrogato se le migrazioni sono solo fonte di problemi, oppure se oggi, come lo sono state da sempre, sono anche una sorgente di benefici e di vantaggi per il Paese che accoglie, nonostante le incomprensioni e le difficoltà.⁷

Fin dal primo numero, il *Dossier Immigrazione* ha coniugato lo studio, l'analisi e il rigore scientifico con l'impegno di offrire un contributo di riflessione ai professionisti in vista del-

l'operatività. L'edizione del 2016, che ha goduto di varie presentazioni nelle principali città d'Italia, muove dall'ipotesi, avvalorata dai dati, che l'immigrazione non è una questione ormai superata, né una mera "invasione", ma è piuttosto un fenomeno sociale importante di cui occorre tener conto proprio a partire dai dati.⁸

Il volume consta di sei Parti ciascuna delle quali è introdotta da un *Editoriale* che offre un primo saggio dei contenuti: la Prima (*Il contesto internazionale ed europeo*, pp. 15-76); la Seconda (*Flussi misti e permanenze*, pp. 85-162); la Terza (*Integrazione e pari opportunità*, pp. 163-252); la Quarta (*Il mondo del lavoro*, pp. 253-328); la Quinta (*I contesti regionali*, pp. 329-438); la Sesta (*Tavole statistiche*, pp. 439-479). Nel presente contributo, oltre ai contenuti del volume, si utilizza come fonte anche il fascicolo di *Presentazione del Dossier*, che è stato distribuito al pubblico in occasione delle presentazioni del volume.

1.1. Le migrazioni e lo sviluppo a livello mondiale

Una prima serie di riflessioni che i dati suggeriscono concerne il rapporto tra le migrazioni e lo sviluppo a livello mondiale, se cioè le prime ostacolano oppure favoriscono il secondo. Infatti, i migranti nel mondo sono ulteriormente aumentati, salendo a 244 milioni, in cui sono compresi coloro che si sono spostati volontariamente, in prevalenza per ragioni di lavoro e di famiglia. Nel 2015, i migranti forzati sono risultati essere 65,3 milioni (un picco mai raggiunto in precedenza), comprendendo i richiedenti asilo, i rifugiati e i profughi. Tra costoro, i rifu-

giati sono 21,3 milioni e i richiedenti asilo, in attesa di una decisione sulla loro domanda 3,2 milioni.

Nelle situazioni socio-economico-culturali, i flussi sono in larga misura ineliminabili sia per le conseguenze del passato coloniale ancora presenti in molte società, sia per i fattori strutturali (guerre, scontri politici interni, autoritarismi dei dirigenti locali, corruzione e condizionamenti dall'esterno, dissesti finanziari, disastri naturali e persecuzioni di varia natura, ecc.). Si ipotizza che, per i Paesi di origine, l'emigrazione rappresenta quasi una valvola di sicurezza che ne alleggerisce i problemi interni.

Sullo scenario internazionale, l'Italia si presenta con connotazioni specifiche non solo per i 5.026.153 cittadini stranieri residenti sul suo territorio, ma anche per i 5.202.000 italiani residenti all'estero. Per quanto riguarda la presenza straniera in Italia, IDOS stima che, alla fine dell'anno 2015, essa sfiora i 5 milioni e mezzo di persone (5.498.000), cui se ne affiancano 1.150.000 che hanno complessivamente acquisito la cittadinanza italiana (con un incremento del numero delle donne).⁹

A livello europeo, per quanto riguarda le decisioni comunitarie, sono venute a mancare sia la disponibilità di ripartire gli oneri dell'accoglienza in maniera solidale tramite le operazioni di *relocation*, sia una base condivisa per modificare la normativa comunitaria in vigore che sembra si sia rivelata inadeguata.¹⁰

Se, da una parte, le situazioni suddette sono complesse e meritano un approccio che ne consideri le cause, che non si limiti a soluzioni tempora-

nee, che salvaguardi la dignità delle persone e delle loro vite e, soprattutto, che non consideri i richiedenti asilo - invece che vittime - colpevoli di questa situazione, dall'altra parte, urge l'adozione delle misure immediatamente possibili, anche se parziali, tra cui per esempio la possibilità di aprire dei corridoi umanitari.¹¹

Il sostegno delle migrazioni ai paesi di origine è evidenziato dalle rimesse, cioè dal flusso di denaro che è a disposizione dei singoli beneficiari a cui offre benessere e possibilità di consumo, che sostengono il bilancio dei paesi di origine e che favoriscono l'avvio di piccole iniziative imprenditoriali.¹²

Altrettanto importante è il sostegno offerto ai paesi di immigrazione - per esempio nel caso dell'Italia - se si pensa alla comunità "italofona" all'estero (circa 60 milioni di persone) che ha influito sulla conoscenza dell'Italia in tutto il mondo, sull'apprezzamento del suo territorio, della sua lingua e della sua cultura, sull'aumento dei flussi turistici. Inoltre, alla presenza straniera in Italia fa capo una rete allargata (decine di milioni di persone: familiari, parenti e amici) che è in grado di influire sulla conoscenza e l'apprezzamento dell'Italia nel mondo.

1.2. L'immigrazione e gli aspetti demografici e previdenziali

Una seconda serie di riflessioni emerge dai dati sul processo di immigrazione e le sue relazioni con gli aspetti demografici e previdenziali. Alla fine del 2015, i dati sugli stranieri residenti in Italia (5.026.153, con l'aumento in un anno di appena 12mila unità) farebbero pensare ad una certa staticità

della presenza immigrata che, di fatto, è solo apparente se si pensa che l'anno 2015 conta 72.000 nuovi nati da genitori entrambi stranieri (circa un settimo di tutte le nascite dell'anno). Inoltre, le anagrafi comunali hanno registrato 250.000 cittadini stranieri in arrivo dall'estero, un numero che, seppure diminuito rispetto agli anni passati, ricorda i consistenti flussi degli italiani in uscita negli anni '60. A fronte dei suddetti arrivi, 45.000 cittadini stranieri si sono trasferiti all'estero e 178.000 che hanno acquisito la cittadinanza italiana, portando così a circa 1 milione e 150mila i cittadini italiani di origine straniera residenti nel paese.

Dal punto di vista demografico, è infondato parlare di arrivi e presenze disfunzionali. Infatti, nel periodo 2011-2065, secondo le proiezioni demografiche Istat, la dinamica naturale in Italia sarà negativa per 11,5 milioni di persone e quella migratoria sarà positiva per 12 milioni (da anni la popolazione in Italia è in diminuzione e questa tendenza peggiorerà, trovando tuttavia un parziale temperamento nei flussi degli immigrati). Inoltre, l'Istat ha ipotizzato, a partire dal 2011, una media di ingressi netti dall'estero superiore alle 300mila unità annue (livello rispetto al quale in questi anni si è rimasti al di sotto), per discendere sotto le 250mila unità dopo il 2020, fino a un livello di 175mila unità nel 2065, ragion per cui, a prescindere dai problemi operativi e finanziari che si stanno ponendo, con gli attuali flussi si sta già verificando ciò che per l'Italia si ritiene funzionale da un punto di vista demografico.¹³

La presenza degli immigrati è quanto

mai positiva anche sotto l'aspetto previdenziale perché, specialmente per quanto riguarda le pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti), essa fornisce un copioso gettito contributivo (10,9 miliardi di euro nel 2015). I non comunitari titolari di pensione per IVS gravano solo per lo 0,3% sul totale delle pensioni (39.340 su 14.299.048): a beneficiarne sono soprattutto le donne (incidenza del 63,9%), mentre un decimo dei titolari è residente all'estero.¹⁴

1.3. L'immigrazione e l'occupazione

Una terza serie di riflessioni scaturisce dai dati sul lavoro a cui il *Dossier* dedica un ampio spazio, considerando gli immigrati come parte essenziale di esso.¹⁵ Nel 2015, in Italia l'incidenza del lavoro degli immigrati è stata del 10,5% tra gli occupati e del 15,0% tra i disoccupati. Nel corso dell'anno, 2.359.000 stranieri hanno avuto un'occupazione (+ 65mila unità rispetto al 2014).

Una differenza è constatabile tra l'inserimento degli stranieri e quello degli italiani, di cui: tasso di occupazione 58,9% contro 56,0%; tasso di disoccupazione 16,2% contro 11,4%; tasso di sovraistruzione 40,9% contro 21,6%; tasso di sottoccupazione 11,7% contro 4,2%.

Nel periodo 2008-2015, per gli immigrati il tasso di occupazione si è ridotto di 8,1 punti (per gli italiani di 2,1) e il tasso di disoccupazione è aumentato di 7,7 punti (per gli italiani di 4,8). Solo il 6,8% degli stranieri lavora nelle professioni qualificate, mentre il 35,9% svolge professioni non qualificate (% più alta per le donne immigrate) e un altro 30% la-

vora come operaio. La retribuzione netta mensile per gli immigrati è inferiore in media del 28,1% (979 euro contro i 1.362 degli italiani); il divario tra le donne straniere e quelle italiane è ancora più ampio.

Per quanto riguarda la soddisfazione sul lavoro, nonostante le condizioni più onerose, gli immigrati esprimono la stessa soddisfazione degli italiani (rispettivamente 7 e 7,3 in una scala da 1 a 10), con una più elevata percezione però dell'insicurezza dell'occupazione.

I saldi occupazionali sono stati positivi per le collettività coinvolte in attività autonome, specie nel commercio (Cina, Egitto, Bangladesh, Pakistan), ma diversa è la situazione dei marocchini, il cui tasso di disoccupazione è del 25,4% e quello di occupazione del 44,1%. L'andamento è stato sfavorevole anche per le collettività a prevalente occupazione femminile. Inoltre, i cittadini non comunitari hanno inciso per più del 13% su tutti i tipi di indennità di disoccupazione.

Nel 2015, la metà delle donne immigrate (di cui sono ucraine 8 su 10) è occupata nel lavoro domestico. Secondo l'Osservatorio sul lavoro domestico dell'Inps, le badanti e le colf sono 886.125 (la maggioranza con cittadinanza straniera; la categoria ha conosciuto il picco numerico massimo nel 2012).

Tra le persone straniere, prevalgono le colf (pari al 54,7%) che, però, nel 2015 sono diminuite del 5,4%, mentre le badanti sono aumentate di circa 2 punti percentuali. Le persone che lavorano in nero uguaglierebbero quelle assicurate, in quanto la crisi economica ha incentivato l'intermittenza la-

vorativa e i rapporti non dichiarati. Il settore agricolo, insieme ai servizi, ha conosciuto un saldo positivo tra assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro. Pertanto, il caporalato continua a esercitare il suo sfruttamento a livello transregionale, anche con il coinvolgimento di aziende, agenzie di somministrazione di lavoro temporaneo, agenzie di viaggio operanti a livello internazionale, nei pressi dei centri di accoglienza di richiedenti asilo e attraverso l'uso della tecnologia, ricorrendo sempre più all'utilizzo continuo di telefonini e internet, senza più limitarsi solo al reclutamento sulle piazze, come avveniva nel passato. Il periodo dell'attività di caporalato è a ciclo continuo, ininterrottamente, da estate a estate, con l'impiego nelle diverse raccolte e tramite l'offerta di numerosi servizi di supporto (a un costo medio di 10 euro al giorno per ciascun lavoratore). Il *Dossier* documenta la crescita delle imprese condotte da lavoratori immigrati e conferma la rilevanza dell'apporto vitale e dinamico che questi garantiscono al tessuto imprenditoriale del Paese.¹⁶

1.4. I processi migratori sono apportatori di benefici?

Concludendo, tenuto conto che i flussi di migranti continueranno nella loro composizione mista (richiedenti asilo e lavoratori), l'assetto della società italiana richiede e richiederà che essi possano trovare adeguate opportunità di integrazione e di inserimento nel mondo sociale e occupazionale, da qui la necessità di farsi carico, da una parte, del bilancio delle loro qualifiche e, dall'altra, delle stra-

tegie formative e occupazionali più opportune per inserirli nel mercato del lavoro, senza trascurare il loro possibile apporto.

L'accoglienza di rifugiati e immigrati si traduce in processi di integrazione e di partecipazione alla vita della società ospitante e, perché possa apportare benefici e contribuire alla ripresa economica del Paese, occorre una strategia di inserimento più aperta e non discriminatoria, così come i due Rapporti dell'ECRI¹⁷ del 2015 e del 2016 suggeriscono a seguito del monitoraggio sulla situazione italiana. A tali documenti, che offrono orientamenti di circostanza, si fa riferimento nella Terza Parte del *Dossier (Integrazione pari opportunità)*.¹⁸

Occorre notare che, a livello europeo, nei vari Paesi vi sono gruppi che sono ancora esposti a discriminazioni, probabilmente in seguito agli eventi legati al terrorismo di matrice islamica (in Francia e altrove) e alle radicalizzazioni riscontrate, non solo tra gli immigrati, anche in precedenza.

Parafrasando un testo dell'economista John Kenneth Galbraith (1908-2006) riportato nella *Presentazione* già citata, il *Dossier Immigrazione 2016* inviterebbe ad interrogarsi e a dare una risposta alle seguenti domande: le migrazioni possono essere considerate la più antica azione di contrasto alla povertà?

Si può dire che esse selezionano coloro i quali desiderano maggiormente riscattarsi?

Sono utili per il Paese di accoglienza? Aiutano a rompere l'equilibrio di povertà nel Paese di origine? Come si possono riconoscere i benefici che esse apportano?

2. Il XXII Rapporto sulle migrazioni 2016 della Fondazione ISMU¹⁹

Il volume, curato dalla Fondazione ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità)²⁰ raccoglie i contributi di numerosi autori: Maurizio Ambrosini, Gian Carlo Blangiardo, Marina Calcutti, Marco Caselli, Vincenzo Cesareo, Ennio Codini, Roberto Cortinovis, Alessia Di Pascale, Marina D'Odorico, Fabio Introini, Veronica Merotta, Giulia Mezzetti, Livia Elisa Ortensi, Nicola Pasini, Marta Regalia, Mariagrazia Stangati, Ozden Sungur, Giovanni Giulio Valtolina, Francesco Vecchio, Laura Zanfrini.

A differenza di altri, il suddetto *Rapporto* di ricerca evidenzia come i fenomeni migratori sono portatori di sfide che si caratterizzano per la complessità e per la messa in discussione di aspetti importanti che oggi concernono le politiche nazionali e internazionali.

Articolato in due Sezioni, il lavoro offre una trattazione completa ampiamente corredata sia da dati statistici che da studi ed approfondimenti.

2.1. La Sezione I del XXII Rapporto della Fondazione ISMU

La *Sezione I* (p. 9-68), curata dal prof. Vincenzo Cesareo, è strutturata attraverso *Due principali questioni*, *Quattro punti di attenzione*; *Tre postille*; *Questioni aperte e prospettive* ed è come una *ouverture* dei temi che verranno approfonditi dai singoli autori. Per ciascun punto, si analizzano “i fatti”, si delinea “l’analisi”, si tracciano “le prospettive”, costruendo così uno sguardo d’insieme sulle sfide poste dalle migrazioni.²¹

2.1.1. Due principali questioni

La prima delle due “questioni principali” riguarda aspetti strutturali. I fenomeni migratori e le sfide da essi apportate costituiscono un banco di prova non solo per le politiche sull’immigrazione, ma anche per il futuro dell’Europa. Infatti, il 2016 è stato segnato da alcuni fatti significativi: il rallentamento dei flussi migratori verso la Grecia (per effetto degli accordi tra l’Europa e la Turchia), mentre i flussi verso l’Italia sono rimasti sostenuti; il rinforzo dei controlli alle frontiere di alcuni Paesi (elemento che metterebbe in questione l’accordo di Schengen);²² il tentativo di rifiuto dell’accoglienza nei propri territori da parte di alcuni paesi dell’Europa dell’Est; il voto a favore dell’uscita del Regno Unito dalla Comunità europea su cui la questione migratoria ha avuto un ruolo centrale nella campagna referendaria (sia per gli aspetti economici che per il senso di insicurezza creato da essa).

Tali elementi sono il sintomo di una messa in discussione di presupposti politici, culturali e sociali su cui poggia il progetto europeo? Si può ipotizzare che ci si trovi di fronte a un *revival* nazionalistico in Europa, ad un tentativo di riaffermazione delle sovranità nazionali?

La seconda “questione” posta da Vincenzo Cesareo concerne il fatto che, a distanza di 15 anni dall’attentato alle Torri Gemelle l’11 settembre 2001, per leggere gli avvenimenti accaduti tra il 2015 e il 2016, occorre riprendere il tema della radicalizzazione (che talvolta coinvolge fundamentalmente giovani con *background* migratorio) e del terrorismo di matrice

islamica (che mira a mettere a rischio la coesione sociale e sovverte la convivenza civile e pacifica).

2.1.2. Quattro punti di attenzione

Il *primo punto* di attenzione riguarda “il diritto di asilo e il sistema di accoglienza”. A partire dall’Emergenza Nord Africa del 2011, l’Italia (e anche l’Europa) ha dovuto emanare provvedimenti adeguati a gestire la situazione e le strutture gli *hotspot* (Centri e strutture per l’accoglienza e per l’identificazione dei migranti di cui sono esempio quelli di Lampedusa, Trapani, Pozzallo e Taranto), gli *Hub* (Centri di prima accoglienza e di smistamento delle persone, a livello regionale, in attesa di collocazioni più adeguate), i CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), lo SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati). Certamente, l’organizzazione del sistema di accoglienza ancora oggi, per vari motivi, non è stato ancora applicato in modo completo e risulta insufficiente per rispondere alle tante richieste in quanto molte strutture devono essere ulteriormente rinforzate.

Riguardo il *secondo punto* di attenzione, “i minori, in particolare non accompagnati” hanno attirato l’attenzione dell’opinione pubblica e delle istituzioni visto il loro numero in crescente aumento rispetto agli anni precedenti. Nel *Rapporto* in esame si presentano le varie tipologie di minori, i provvedimenti adottati a loro favore; si delineano gli aspetti di cui occorre farsi carico per il futuro; si accenna anche al problema dei minori scomparsi.²³ L’arrivo in Europa e in Italia di un ele-

vato numero di migranti ha sollecitato a riflettere sul “ruolo del terzo settore e del volontariato” *terzo punto* di attenzione. Infatti, è possibile documentare l’impegno delle istituzioni del terzo settore (che vengono nominate nel *Rapporto*) e del volontariato (soprattutto in Italia) a mettere a disposizione risorse umane e materiali cospicue, dimostrando la capacità di auto-organizzarsi nei momenti di maggiore difficoltà. Nel *Rapporto* si auspica che vengano precisate le configurazioni relative al ruolo del terzo settore e del volontariato e al loro rapporto (ruolo sostitutivo? Ruolo di supplenza? Ruolo sussidiario o di partnership?).

Nel *quarto punto* di attenzione, “La cooperazione con i paesi di origine e di transito”, si esplicita come, di fronte alla complessità dello scenario migratorio, a livello europeo sono state declinate una serie di iniziative, rilevanti sia dal punto di vista economico che diplomatico, con i paesi di origine e di transito dei migranti. Nel futuro, occorrerà sia mantenere alta l’attenzione alle sfide demografiche, sociali e politiche, provenienti soprattutto dal continente africano, al contrasto dell’immigrazione irregolare, a ulteriori canali di ingresso nella comunità europea, sia considerare la sostenibilità delle iniziative a livello internazionale.

2.1.3. Tre postille

Riprendendo alcune tematiche già trattate nei *Rapporti* precedenti, l’autore elabora tre postille. *Prima postilla*: riguardo “il nesso tra l’immigrazione e il deficit demografico”, nel 2015 se la componente straniera ha garantito

un saldo naturale (differenza tra nascite e morti) positivo, ma nell'ultimo triennio c'è stata una flessione nel numero degli arrivi, ragion per cui la prevista "rivoluzione delle culle" si è rivelata una falsa aspettativa.²⁴

Seconda postilla: a proposito de "l'immigrazione e il welfare", l'immigrazione che è destinata comunque ad aumentare e la popolazione complessiva ad invecchiare appellano una domanda crescente di *welfare* e di servizi sanitari adeguati, mentre ci si trova in un momento storico in cui si assiste alla razionalizzazione istituzionale e organizzativa della spesa pubblica finalizzata alla tutela della salute. *Terza postilla:* Le ricerche realizzate dalla Fondazione Ismu a partire dal 2008 su "le dinamiche di integrazione degli immigrati in Italia" (*quarta postilla*) rilevano, da una parte, il peggioramento del livello medio di integrazione culturale, sociale ed economica degli immigrati (eccetto per coloro che sono in Italia da 15 anni circa) e, dall'altra, la crescita del livello di integrazione politica, probabilmente data dal generale miglioramento delle condizioni di stabilità e dallo status giuridico-amministrativo acquisito.

2.1.4. *Questioni aperte e prospettive*

La Conclusione della *Sezione I* è dedicata ad alcune "questioni aperte e prospettive" per il futuro prossimo della Comunità europea. La *prima questione* riguarda "i flussi migratori nel futuro dell'Europa". Se un'ottica funzionalista di lettura della situazione delle migrazioni ne valorizzava i benefici economici apportati da esse, attualmente, visti i problemi causati da una non adeguata gestione dei

flussi migratori, in un clima di incertezza economica e di sfide, tale ottica viene messa in discussione.

Ci si chiede se, per caso, il progetto di un'Europa politica non abbia smarrito la sua ispirazione di fondo e che sia stato quasi accantonato dai *leaders* europei e, se, in tale prospettiva, lo Stato nazionale rappresenterebbe l'unico baluardo di stabilità e di sicurezza e se sarebbe proprio auspicabile prospettare una revisione dei Trattati fondativi della Comunità europea per affrontare i problemi più pressanti che l'affliggono.

La *seconda questione* concerne il tema di "un'integrazione orientata all'interculturalismo".

In questi ultimi anni, la Comunità internazionale ha potuto verificare gli effetti perversi di un deficit di integrazione riguardo la convivenza di gruppi etnici e culturali differenti e la coesione sociale in generale.

Viene proposta una definizione di integrazione in direzione interculturalista - peraltro sottoposta a verifica empirica nell'ambito di una ricerca promossa dalla Fondazione ISMU - intesa come «processo multidimensionale finalizzato alla pacifica convivenza, entro una determinata realtà storico-sociale, tra individui e gruppi culturalmente e/o etnicamente differenti, fondato sul reciproco rispetto delle diversità etnico-culturali, a condizione che queste non ledano i diritti umani fondamentali e non mettano a rischio le istituzioni democratiche».²⁵

Tale prospettiva favorisce l'incontro e il dialogo tra le culture piuttosto che l'esasperazione delle diversità culturali, per conciliare i diritti umani universali con il riconoscimento e la va-

lorizzazione delle differenze; promuove una pluralità di contatti, di rapporti, di scambi tra le culture differenti in modalità bidirezionale.

L'autore offre alcune possibili risposte alle sfide poste dalle migrazioni. Una *prima risposta*: un "approccio pragmatico e realistico alla gestione dei flussi migratori", di cui la Fondazione ISMU si è fatta promotrice attraverso numerose iniziative menzionate nel volume in analisi.

Una *seconda risposta*: "il rilancio del progetto europeo", nonostante le difficoltà che attualmente incontra, perché solo nella misura in cui i paesi dell'Unione europea troveranno e riusciranno a condividere una comune strategia (a livello strutturale e culturale) riusciranno ad affrontare con efficacia le sfide poste sia dalle migrazioni sia dal terrorismo.

Nel testo, si esplicitano gli ambiti in cui sarebbe prioritario intervenire (regolamentazione dei flussi; gestione dei confini esterni; rispetto dei diritti umani universali; fattori che generano i flussi migratori; attivazione di una piattaforma di dialogo e di confronto con le istituzioni musulmane).

La *Sezione I* si conclude con le linee strategiche di lavoro che impegnano la Fondazione ISMU attraverso progetti di analisi e di ricerca per attivare poi iniziative e progetti.

2.2. La Sezione II del XXII Rapporto della Fondazione ISMU

La *Sezione II* (pp. 69-318) è articolata in cinque Parti. Nel presente contributo, verranno prese in considerazione soprattutto la *Parte I* e la *Parte II* i cui nuclei tematici afferiscono più direttamente ai processi educativi e

risultano, dunque, più pertinenti rispetto agli obiettivi della *Rivista di Scienze dell'Educazione* che li pubblica. Con questa affermazione non si intende affatto sminuire il valore scientifico e il significato dei contributi non considerati in questa sede.

2.2.1. Parte I. Il quadro generale

I tre contributi della *Parte I* (pp. 71-111) fotografano la situazione delle migrazioni per tutto ciò che concerne il caso italiano e quello europeo, rispettivamente quello di Gian Carlo Blangiardo²⁶ e quello di Livia Elisa Ortensi;²⁷ agli aspetti giuridici maggiormente problematici, in particolare quello dell'asilo, è dedicato il lavoro di Ennio Codini.²⁸

La struttura del discorso utilizzata nel presente contributo ricalca in parte quella del *Comunicato Stampa* diffuso dalla Fondazione ISMU per la *Presentazione del Rapporto*.²⁹

La presenza degli immigrati. Al 1° gennaio 2016, la popolazione straniera in Italia è stimata da ISMU in 5,9 milioni (regolari e non), con un aumento di 52mila unità (+0,9%) rispetto all'anno precedente dovuto soprattutto alla componente irregolare (+31mila). Gli stranieri rappresentano il 9,58% della popolazione indicata da Eurostat come abitualmente residente in Italia, da cui si dedurrebbe un lieve incremento.

Nel 2015, coloro che hanno acquisito la cittadinanza sono stati 178mila. Pertanto, se ai 52mila stranieri presenti conteggiati (regolari e non) si aggiungono i 178mila immigrati che hanno acquisito la cittadinanza italiana, si trova che la crescita del numero complessivo degli immigrati presenti sale

a 230mila. A ragione, si può dunque dire, secondo Gian Carlo Blangiardo che la crescita c'è, ma non si vede.

Gli immigrati irregolari.

Secondo i dati ISMU, al 1° gennaio 2016 gli immigrati senza un titolo di soggiorno valido erano 435mila (alla stessa data del 2015, 404mila), con una incidenza del 7,4% sulla popolazione straniera presente.

I tassi di natalità degli immigrati. Negli ultimi anni, i tassi di natalità degli immigrati si sono abbassati gradualmente, quasi ad adattarsi al modello italiano. Infatti, si è passati dagli 80mila nati del 2012 (anno in cui si è raggiunto il massimo dei nuovi nati) ai 72mila del 2015.

L'apporto della popolazione straniera al ricambio della popolazione italiana è documentato, anche se non nella maniera che era stata ipotizzata, come già segnalato nel presente contributo.

I Paesi di origine degli immigrati in Italia. Nel 2015, il 22,9% degli immigrati proviene dalla Romania, a cui segue il 9,3% dall'Albania e l'8,7% dal Marocco.

Le % più basse riguardano gli immigrati provenienti dall'Ucraina.

Le aree geografiche scelte di preferenza dagli immigrati in Italia.

Al 1° gennaio 2016, la netta maggioranza degli stranieri risiede nelle regioni del Nord Italia (58,6%), di cui il Nord-Est mantiene il saldo attivo di +38mila unità, anche se la crescita maggiore si registra nelle regioni del Sud (+58mila). Si ipotizza un cambiamento nella dinamica di sviluppo che nelle epoche delle grandi migrazioni vedeva il Nord al 1° posto per numero di presenze.

I motivi per la richiesta di ingresso degli immigrati in Italia. Negli ultimi 5 anni, da una parte, sono notevolmente diminuiti i permessi di soggiorno per motivi di lavoro (da 359mila nel 2010 a 21.728 nel 2015), dall'altra parte, sono aumentati quelli legati a motivi familiari (nel 2010, il 29,9% del totale, nel 2015 il 44,8%) e quelli per asilo e protezione internazionale (+19.398 ingressi nel 2015).

Certamente, la diminuzione dei permessi per motivi di lavoro è correlata alla crisi economica che il Paese vive per cui non rappresenta più un'attrattiva per coloro che cercano lavoro. Le domande di asilo si sono accresciute nell'ultimo triennio, ma il loro esito è spesso negativo, come nel triennio 2014-2016 (fino a luglio 2016) in cui è stato respinto il 56,2% delle richieste e lo status di rifugiato è stato riconosciuto solo al 6,2% dei richiedenti; la protezione sussidiaria e la protezione umanitaria sono state concesse rispettivamente nel 15,6% e 22,1% dei casi.

Gli immigrati extracomunitari in Italia. Al primo gennaio 2015 (ultimi dati disponibili che dovrebbero essere confermati anche per il 2016), i residenti stranieri extracomunitari sono poco meno di 4 milioni, equamente divisi tra maschi e femmine, eccetto che per alcuni gruppi.

In questa popolazione extracomunitaria vi è una presenza significativa di minori (24% dei non comunitari regolarmente soggiornanti), provenienti di preferenza dai paesi nordafricani (Egitto, Marocco, Tunisia).

Gli sbarchi in Italia e in Europa. Nel corso degli ultimi cinque anni, il numero dei migranti sbarcati in Italia si

è quasi triplicato: dai 63mila casi nel 2011 ai 171mila casi nel 2016, con diminuzione dei provenienti dalle zone mediorientali e con aumento di quelli delle zone sub-sahariane.

Per quanto riguarda gli sbarchi in Europa, dall'inizio a fine anno 2016, sono giunte via mare in Europa 348mila persone. I flussi hanno subito una drastica riduzione anche all'accordo in vigore dal 20 marzo 2016 tra l'Unione europea e la Turchia che prevede il ritorno in quest'ultimo paese dei migranti irregolari diretti verso le isole greche.

Il caso dei minori non accompagnati. I dati al 31 ottobre 2016 segnalano che i MSNA (minori stranieri sbarcati sulle nostre coste sono 23mila, in numero di gran lunga superiore a quanto è capitato negli anni precedenti.

Le strutture di accoglienza dei migranti in Italia. Il 78,5% dei migranti è ospitato in strutture di accoglienza temporanee, il 13,2% nei centri SPRAR, il restante (8,3%) negli *hostpost* e nei CPA (Centri di Prima Accoglienza) nelle regioni di sbarco.

Le migrazioni e i possibili scenari futuri. Le statistiche internazionali documentano come, a livello planetario, negli ultimi 15 anni i migranti sono aumentati del 41%, con una velocità doppia rispetto a ritmo di aumento della popolazione mondiale.

Per i paesi dell'Africa sub-sahariana la pressione migratoria potrebbe addirittura aumentare nel futuro prossimo, data la loro dinamica demografica, in ragione dei motivi di sopravvivenza se localmente non si creassero adeguate condizioni di attività lavorative.

2.2.2. Parte II. Aree di attenzione

I tre contributi della *Parte II* (pp. 112-155) concernono il rapporto tra il mondo degli immigrati e alcune istituzioni sociali, quali il lavoro,³⁰ l'istruzione,³¹ e il sistema sanitario.³²

Gli immigrati e il lavoro. I tassi di disoccupazione. Nel 2015, dopo diversi anni, per la prima volta, i disoccupati immigrati diminuiscono (-9.579, sia i disoccupati autoctoni (-193.175), anche se va accrescendo il differenziale negativo con gli italiani (il cui tasso di disoccupazione è dell'11,4%, contro il 12,2% del 2014).

Il tasso di attività. Il tasso di attività è tendenzialmente stabile, eccetto per il lavoro delle donne. Nel suo complesso, la popolazione straniera continua a registrare tassi di attività decisamente più alti rispetto a quelli italiani, non tanto per l'elevata propensione a offrirsi sul mercato del lavoro, bensì per il livello particolarmente basso del tasso di occupazione complessivo.

Le donne immigrate nel mercato del lavoro italiano. Nel 2015, il tasso di attività delle immigrate è del 60,4% (contro il 53,3% delle italiane). Mentre le donne comunitarie registrano un tasso di attività (57,8%) superiore a quello delle donne italiane, le extracomunitarie hanno raggiunto le autoctone in questo "primato".

Nella Comunità europea, il tasso di attività femminile è del 93,6% per le donne filippine, del 10% per le donne egiziane. Tra le più attive sul mercato del lavoro si riscontrano, accanto alle filippine, le ucraine e le moldave (87,5%), le peruviane (74,4%), le ecuadoriane (73,9%) e le cinesi (64,9%).

I tassi più elevati di inattività con-

cernono le donne originarie da Egitto (90%), Bangladesh (82,6%) e India (80%). I tassi di disoccupazione più alti si registrano nelle comunità meno attive.

Gli immigrati e il rischio di povertà. Gli immigrati hanno un rischio di diventare poveri doppio rispetto agli italiani. Infatti, le famiglie straniere (comunitarie: 15,5%; extracomunitarie: 14,1%) che non dispongono di un reddito o di una pensione sono circa il doppio di quelle italiane (7,6%) nella medesima condizione.

I settori di lavoro degli immigrati. La Pertanto, se si prende in esame la componente giovanile fino ai 34 anni, la transizione verso i ruoli adulti e di responsabilità è più precoce di quanto non lo sia per i giovani italiani della stessa età. Nell'elenco delle 20 qualifiche più numerose che coprono quasi l'80% dei nuovi avviamenti, non si trova nessuna professione qualificata: ai primi posti, nell'ordine, i braccianti agricoli, gli addetti all'assistenza personale, i collaboratori domestici, i camerieri, ecc.

Il livello di istruzione. La popolazione straniera si conferma complessivamente meno istruita di quella italiana: tra gli immigrati è alta la quota di coloro che hanno un titolo equivalente alla scuola elementare (l'8,6% degli occupati stranieri, rispetto al 3,1% di italiani), mentre la percentuale di immigrati laureati è di 12,3% contro il 22,1% degli italiani.

Il contributo degli immigrati al PIL. Gli immigrati costituiscono un'opportunità per l'economia italiana. Come Laura Zanfrini documenta nel suo contributo, essi concorrono per l'8,7% alla produzione del Pil; ne hanno in-

nalzato di quasi 4 punti percentuali la crescita negli anni di espansione che hanno preceduto la crisi e, durante quest'ultima, ne hanno limitato la decrescita di 3 punti. C'è da notare che, nel caso della manodopera meno qualificata, l'immigrazione può costituire un fattore non solo complementare, ma addirittura concorrenziale.

Gli immigrati e l'istruzione. Gli alunni stranieri e la scuola. Al momento in cui viene pubblicato il *Rapporto XXII sulle migrazioni 2016* della Fondazione ISMU non sono ancora disponibili i dati aggiornati del Ministero della Pubblica Istruzione per cui, nel suo contributo, Mariagrazia Santagati fa riferimento ad alcune elaborazioni sugli ultimi dati OECD ed Eurostat.³³ Per la Fondazione ISMU e per il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) l'autrice è stata tra i curatori della ricerca: *Alunni con cittadinanza non italiana. La Scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto nazionale A.s. 2014/2015.*³⁴ Nell'anno scolastico considerato, gli alunni stranieri in Italia anno sono 814.1872.

Il livello di istruzione degli immigrati. Per la popolazione immigrata in Italia, esso è piuttosto basso. Infatti, come gli altri paesi del Sud Europa, l'Italia è caratterizzata da notevoli disuguaglianze di opportunità per le giovani generazioni, soprattutto quelle di origine immigrata.

Nel *Rapporto* dell'OCDE del 2016, la situazione dell'Italia si conferma alquanto drammatica per le basse competenze dei suoi studenti nei tests internazionali, per i pochi laureati e per l'abbondanza dei giovani che non studiano e non lavorano. Inoltre, fra

gli Stati con le più elevate percentuali di popolazione immigrata poco qualificata si trovano proprio i paesi del Sud Europa: quasi la metà degli immigrati in Grecia e in Italia, in cui solo il 10% degli immigrati ha un livello di istruzione terziaria.

La dispersione scolastica degli studenti stranieri in Italia e in Europa. L'abbandono dei percorsi scolastico-formativi è un problema grave nella Comunità europea ed è molto diffuso fra i giovani di origine immigrata. Se è vero che di recente si è registrato un trend di riduzione dei giovani ESL,³⁵ nonostante il miglioramento progressivo, la percentuale di ESL fra gli stranieri è ancora doppia rispetto ai nativi.

Fra i Paesi europei, la situazione più grave è quella spagnola (40% di ESL fra i giovani immigrati di 18-24 anni), seguita dall'Italia (35% circa, contro il 15% degli autoctoni).

Più che da altri fattori esterni al mondo della scuola, l'abbandono scolastico in Italia è spiegato piuttosto da fragilità interne del sistema scolastico-formativo, legate alla selettività delle scuole secondarie di secondo grado, alla differenziazione degli indirizzi e alla mancanza di adeguati strumenti di orientamento scolastico, come Mariagrazia Santagati documenta nel suo contributo di studio.

I giovani Neet. A partire dal 2000, in Europa si è assistito sia ad un aumento della percentuale di giovani in istruzione, sia ad una diminuzione di ESL, ma ad una certa stabilità di giovani Neet.³⁶ Nel 2014 il tasso più elevato di Neet migranti è registrato in Grecia (36%), a seguire in Italia (34,7%) e in Spagna

(33,2%), con valori molto più alti della media UE (23%).

Gli immigrati e la salute. Gli immigrati e i ricoveri ospedalieri. Lo studio di Nicola Pasini e Veronica Merotta documenta come i tassi di ospedalizzazione dei cittadini provenienti dai Paesi a forte pressione migratoria sono inferiori a quelli degli italiani, eccetto i ricoveri per malattie infettive e per complicazioni della gravidanza, parto e puerperio. I ricoveri in regime ordinario sono nell'ordine del 25% per immigrati di paesi UE, europei extra-Ue ed africani; risulta inferiore il numero di ricoveri di asiatici (15%) e americani (8%).

I ricoveri ospedalieri degli immigrati per regione e per sesso. La Lombardia è la regione con più ricoveri di stranieri (oltre 100mila) a cui seguono il Lazio (55.590), l'Emilia Romagna (56.162) e il Veneto (48.156). Dal punto di vista del genere, i ricoveri a carico di donne straniere sono quasi il doppio di quelli degli uomini sia per i ricoveri ordinari (304.147 contro 173.363) che per quelli in *day hospital* (89.556 contro 39.961), in ragione dei problemi correlati alla sfera riproduttiva.

Le donne immigrate e le interruzioni di gravidanza. Lo studio riferisce i dati del 2013, i più recenti disponibili, con i quali l'Istat ha rilevato che su 100.342 casi di interruzione volontaria di gravidanza a livello nazionale il 33,5% è stato richiesto da donne straniere.

Gli immigrati e le malattie infettive. I dati sulle malattie infettive non mostrano trend allarmanti per la salute pubblica, anzi, rassicurano sulla tenuta del sistema se si pensa all'impatto dei consistenti arrivi di immi-

grati e sull'assenza di patologie infettive tra migranti.

Le condizioni di salute di profughi e richiedenti asilo. L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) dichiara sia che le malattie più frequenti tra i rifugiati e gli immigrati sono i traumi psicologici, le malattie cardiovascolari, il diabete, l'ipertensione, sia che esiste una correlazione tra i migranti e gli eventi traumatici, incluse torture e violenze, esperienze tutte che spesso vengono vissute prima e dopo il viaggio e che possono lasciare profondi disturbi (quali ansia, panico, insonnia, depressione) se non curati adeguatamente.

Nicola Pasini e Veronica Merotta riportano i dati di una ricerca antropologica³⁷ condotta dall'INMP (Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà) e da NIHMP (National Institute for Health, Migration and Poverty) nel Centro CPSA (Centri di Primo Soccorso e Accoglienza) di Lampedusa secondo i quali un numero consistente di profughi ha subito violenze prima (il 40%) e soprattutto durante il viaggio (80%), in particolare nella tappa in Libia; la maggior parte di essi ha dichiarato di considerare l'evento come inevitabile parte dell'esperienza migratoria.

2.2.3. Parte III. L'Europa e l'attuale sfida migratoria

Gli studi si dedicano all'analisi degli orientamenti comunitari,³⁸ alla problematica relativa ai confini dopo Schengen,³⁹ al dibattito sull'accoglienza degli immigrati⁴⁰

2.2.4. Parte IV. Uno sguardo sul mondo

L'analisi allarga l'orizzonte su tematiche specifiche che inquadrano le migrazioni a livello planetario e ne mettono in evidenza le dinamiche globali attraverso vari contributi.⁴¹

2.2.5. Parte V. Approfondimenti

Vengono approfondite alcune tematiche specifiche: due contributi arricchiscono la riflessione sui minori non accompagnati e le famiglie migranti,⁴² un altro presenta i dati e le interpretazioni sugli orientamenti dell'opinione pubblica e sull'offerta di politiche migratorie da parte degli attori politici durante le campagne elettorali,⁴³ infine il quarto contributo giustifica come il comportamento jihadista acquista senso e plausibilità all'interno di un ambiente che vede l'inasprimento di forme sociali di rottura e di rifiuto.⁴⁴

Il volume si chiude con un'ampia bibliografia aggiornata (pp. 319-335) che spazia a livello internazionale con contributi scientifici significativi riguardanti i vari temi studiati dagli autori.

3. Il XXV Rapporto Immigrazione 2015. La cultura dell'incontro, di Caritas e Migrantes⁴⁵

Lungo i 25 anni della sua storia, il *Rapporto sull'immigrazione* curato da Caritas e Migrantes è stato uno strumento culturale molto interessante che, partendo dalle statistiche ufficiali, ha assemblato studi puntuali sul tema delle migrazioni e, più di recente, ha arricchito la sua metodologia prettamente quantitativa con quella più specificamente qualitativa.

3.1. Due interrogativi

Il *XXV Rapporto Immigrazione 2015. La cultura dell'incontro* si apre, nell'Introduzione (pp. IX-XV), con gli interrogativi posti da Papa Francesco il 6 maggio 2016, in occasione del ritiro del *Premio Internazionale Carlo Magno 2016*⁴⁶ alla presenza del Presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, del Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, del Presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, e di varie personalità internazionali.

Un primo interrogativo vuole portare a riflettere sulla complessità del momento storico nella luce della nuovissima era delle migrazioni caratterizzata da persone che bussano alle porte dell'Europa in cerca di lavoro, di protezione perché in fuga da guerre, da disastri ambientali, da un mondo in cui la vita è a rischio.

Un secondo interrogativo è posto dalla constatazione che ci si trova di fronte al rischio di perdere il significato di che cosa sono l'Italia e l'Europa, di dimenticare che esse sono luoghi composti da "famiglie di popoli" riunite dai padri fondatori del progetto europeo per "edificare un edificio costruito da Stati" che si sono uniti per libera scelta del bene comune. Le vicende storiche più recenti hanno modificato l'Europa unita ampliandola di popoli provenienti da altri continenti accomunati dal progetto di realizzazione di uno spazio europeo dove vivere in pace.⁴⁷

3.2. L'impegno della Caritas italiana per lo studio dei processi migratori

La Chiesa si è fatta sempre attenta e partecipa alle trasformazioni che derivano dalla mobilità non solo dal

punto di vista operativo, ma anche da quello della conoscenza dei fenomeni, come lo dimostrano sia le riviste *Servizio Migranti* e *IC. Italia Caritas*, sia il *Rapporto Immigrazione* che è giunto ormai alla sua 25^a edizione.

La nascita di un *Rapporto/Dossier* che studia la dinamica delle migrazioni è il risultato di un lavoro pastorale di *Caritas e Migrantes* che si è articolato in diverse tappe. Qui di seguito se ne segnalano le più significative, quali: nel 1993, la pubblicazione degli orientamenti pastorali *Ero forestiero e mi avete ospitato* della Commissione episcopale per le migrazioni; nel 2000, la guida pastorale per l'immigrazione *Nella Chiesa nessuno è straniero* a cura della *Fondazione Migrantes*, della *Caritas Italiana* e dell'*Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro*; nel 2003, a Castelgandolfo il Convegno nazionale sulle migrazioni *Tutte le genti verranno a te* e, nel 2004, la successiva lettera del Consiglio episcopale permanente *Migrazioni e pastorale d'insieme* che richiama a una pastorale d'insieme nelle comunità attorno alle migrazioni sviluppandola attraverso le cinque tracce del Convegno di Verona nel 2006.⁴⁸ Nel decennio in corso, la Chiesa coniuga l'attenzione al mondo dei migranti e delle loro famiglie con il tema nuovo dei richiedenti asilo e rifugiati, soggetti di guerre, disastri ambientali, persecuzioni politiche e religiose, nuove schiavitù.⁴⁹ La problematica è così rilevante che nel 2015 il Consiglio permanente della CEI pubblica il *Vademecum per l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati* e, di recente, il *Report 2017 della Fondazione Mi-*

*grantes. Il Diritto d'asilo - Minori rifugiati vulnerabili e senza voce.*⁵⁰

Le varie edizioni del *Rapporto Immigrazione 2015* hanno una connotazione particolare: portano a ripercorre la storia dell'immigrazione in Italia, i vari tipi di vicende, gli aspetti positivi e quelli negativi, l'evoluzione del Paese di fronte alla sfida di persone provenienti da altre culture. Considerando che l'Italia è molto di più che la recente storia di migranti forzati, se si tiene conto dell'impegno di tante strutture che - oggi come in passato - dedicano tempo, professionalità e responsabilità al dialogo costante e arricchente con le diversità sensibilizzando la società civile, l'edizione del 2015 è dedicata ai luoghi in cui si manifesta il contatto con gli immigrati e gli italiani, un "noi" e un "voi" che si vorrebbe superare nella certezza di una "società delle culture".

Il sottotitolo del *Rapporto 2015*, *La cultura dell'incontro*, vuole esprimere la prospettiva scelta del guardare lontano, al di là dell'orizzonte, oltre la interculturalità e la transculturalità, per porre al centro della riflessione l'uomo non come individuo singolo, ma in quanto in dialogo con l'altro, dunque capace sia di creare la società civile di domani, che di integrare, di dialogare e di generare, promuovendo l'accoglienza non solo geografica, ma soprattutto culturale.⁵¹

3.3. La struttura del XXV Rapporto Immigrazione 2015

Il volume è strutturato in due Parti a cui fanno seguito: un' *Appendice normativa* (pp.488-510) che ricostruisce la legislazione sugli stranieri negli ultimi 25 anni; un *Glossario*

(pp.511-518) dei termini maggiormente utilizzati nel dibattito sul tema in questione; un *Elenco Box* che contiene sia i *reports* di progetti realizzati, sia numerosi riferimenti bibliografici su temi specifici.

La *Prima Parte (L'immigrazione nel 2015)*, pp. 1-310), ricalcando la struttura del *Rapporto 2014*, è costituita da: un *Annuario commentato* (pp. 3-17) dei principali fatti del 2015 dall'Italia e dal mondo e da un'ipotesi per ciò che potrebbe riguardare il 2016; la descrizione del contesto internazionale delle migrazioni con i dati statistici più importanti sul movimento dei popoli nel mondo (pp. 19-35) e nel contesto italiano (pp.37-126); uno studio sullo straniero come autore e vittima di reato con elementi di diritto penale dell'immigrazione (pp.127-137); le info-grafiche (pp.139-310) con i dati differenziati regione per regione e con le esperienze dei progetti e/o delle realizzazioni degli Uffici diocesani di Caritas e di Migrantes.

La *Seconda Parte (Speciale 25 anni)*, pp. 311-485) accoglie gli studi scientifici realizzati in diverse università italiane sulle migrazioni che tengono in conto sia il percorso storico fatto (come emerge dai titoli dei contributi), sia la tematica dell'incontro come "filo rosso" dell'incontro (vedi sottotitolo del volume) che vuole contraddistinguere il presente *Rapporto* rispetto a quelli precedenti.

Si spazia dai dati relativi agli arrivi sempre più consistenti e diversificati e alle partenze più contenute e di difficile lettura⁵², all'analisi della presenza nel mondo del lavoro,⁵³ ai percorsi di integrazione delle famiglie immigrate

nei trend diversificati negli anni,⁵⁴ alla situazione dei minori figli di immigrati in crescente visibilità sia dal punto di vista numerico che delle problematiche inerenti alle agenzie educative e culturali, che negli anni hanno tentato di sintonizzarsi con il contesto in cambiamento.⁵⁵ Il *Rapporto* presenta alcuni contributi innovativi: lo studio sulla presenza di studenti internazionali non sempre valorizzata negli anni,⁵⁶ il vissuto della cittadinanza degli immigrati (appartenenza, diritti e partecipazione),⁵⁷ l'informazione sui migranti - talvolta trascurata sia dai ricercatori che dai mass-media, se non in ciò che riguarda gli stereotipi più diffusi, e la modalità con cui essi utilizzano i mezzi di informazione e di comunicazione.⁵⁸

Conclusione

I Rapporti di ricerca analizzati in ordine allo studio dei processi migratori hanno tracciato una panoramica ben documentata dal punto di vista scientifico, soprattutto statistico, su come l'arrivo di milioni di profughi e di migranti ha avuto forti ripercussioni e implicanze sia a livello dei singoli Stati che della Comunità europea intera dal punto di vista sociale, politico ed economico.

L'impatto di tali processi riguarda non solo l'accoglienza dei migranti e la loro *relocation* sui territori, ma soprattutto il sistema di integrazione e di convivenza tra le culture di accoglienza e quelle di arrivo, se si tiene conto che i flussi migratori provengono da paesi relativamente "nuovi" rispetto a quelli delle ex-colonie che avevano caratterizzato le migrazioni del secolo scorso e che, quindi, sono

portatori di stili di vita "altri", rispetto a quelli già conosciuti.

Lo studio presentato nella *Rivista di Scienze dell'Educazione* trova la sua ragion d'essere in quanto piattaforma per il dibattito che può aprirsi su più fronti, primo fra tutti quello riguardante il processo di integrazione.⁵⁹ Nel suo contributo, Giovanni Sale, analizza tre modelli classici di integrazione adottati dai paesi europei: il modello assimilazionista in Francia, il modello multiculturalista in Gran Bretagna, il modello multiculturalista esclusivo o pratico in Germania, mettendone in evidenza gli assunti fondamentali e, nello stesso tempo, gli elementi per i quali ciascuno di essi sembrerebbe aver fallito attualmente.⁶⁰

A differenza degli altri Paesi europei, l'Italia non ha un proprio modello di riferimento, probabilmente perché il fenomeno delle migrazioni è relativamente recente (si può cominciare a datarlo dagli anni novanta) e perché è sempre stato considerato transitorio e emergenziale.⁶¹ Giovanni Sale ipotizza un modello "interculturale", dato che in Italia gli immigrati provengono da 194 nazioni e non da ex-colonie (come in Francia, Gran Bretagna e Germania). Il modello chiamerebbe in gioco le condizioni di possibilità della convivenza e il rimescolamento identitario, da cui le domande: *chi sono io? Chi siamo noi? Chi stiamo diventando?* In epoca di crisi strutturali e culturali, di identità ibride e di appartenenze multiple, perché tutto sembra incerto, l'impensabile normale, il futuro azzerato dal presente senza radici, si ri-scopre l'urgenza di ri-definirsi come singoli e come collettività, ovvero il valore ineludibile

dell'educazione per "ri-trovarsi" e ritrovare il senso della comune appartenenza alla comunità umana.

NOTE

¹ Spiga Maria Teresa è docente di Sociologia dell'Educazione presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" - Roma.

² Cf Idos (a cura di), *Dossier Immigrazione 2016*, Roma, Centro Studi e Ricerche IDOS 2016. Il Dossier è stato curato fino al 2003 dalla Caritas di Roma, dal 2004 dall'IDOS con la collaborazione di strutture pubbliche e del mondo sociale; dal 2015 in partenariato con la rivista *Confronti* (Coop. Com Nuovi Tempi a.r.l.) e con la collaborazione dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) - Dipartimento Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri; il progetto è sostenuto con i fondi Otto per Mille della Tavola Valdese - Unione delle Chiese Metodiste e valdesi (cf *Dossier Statistico Immigrazione*, in http://www.dossierimmigrazione.it/pagina.php?cid=5_18 (10 febbraio 2017).

³ Cf Idos, *Dossier 6*.

⁴ Cf *Osservatorio Romano sulle Migrazioni*, in http://www.dossierimmigrazione.it/pagina.php?cid=5_20 (5 febbraio 2017). Dal 2013, con la collaborazione del Centro Studi Emigrazione dei Padri Scalabriniani di Roma (CSER), l'IDOS cura anche il *Portale Romano sulle Migrazioni* alla cui realizzazione contribuisce la Camera di Commercio di Roma. Il Portale, che pubblica i dati e gli approfondimenti relativi alle ultime annualità del *Rapporto Osservatorio Romano sulle Migrazioni*, si propone come una sorta di biblioteca on-line informatizzata sulle migrazioni nell'area romana e consente di effettuare ricerche secondo alcune parole chiave significative.

⁵ L'*Associazione della Stampa Estera in Italia* nasce nel 1912 allo scopo di offrire servizi ed assistenza ai corrispondenti dei giornali stranieri in Italia ed è la più grande organizzazione di corrispondenti esteri nel mondo, con oltre

800 organi di informazione e 54 paesi rappresentati. La sua sede principale in Italia è a Roma, in Via dell'Umiltà, 83/C (cf *Associazione Stampa Estera. La storia*, <http://www.stampa-estera.it/index.php?page=storia>) (7 febbraio 2017).

⁶ Cf *OECD*, in <https://www.oecd.org/> (20 dicembre 2016). Attualmente, il sito mette a disposizione il documento in lingua inglese e francese.

⁷ Cf *L'immigrazione in Italia nel Rapporto OCSE-IDOS*, in <http://www.aise.it/modulo-pi%c3%b9-letti/immigrazione-in-italia-nel-rapporto-ocseidos/81727/2> (17 febbraio 2017).

⁸ Cf MELCHIONDA Ugo, *Dossier Statistico Immigrazione 2016: statistiche e prospettive controcorrente*, in Idos, *Dossier 7*.

⁹ Cf RICCI Antonio, *Migrazioni, demografia e sviluppo: lo scenario mondiale nel 2015*, in Idos, *Dossier 17-24*.

¹⁰ Cf i contributi della *Parte I. Il contesto internazionale ed europeo*, in Idos, *Dossier 15-56*. Il 13 maggio 2015 è stata adottata l'*Agenda Europea sulle migrazioni* con l'istituzione dei cosiddetti *hotspot* per l'identificare e foto-segnalare le persone sbarcate e intenzionate a presentare domanda d'asilo. L'Agenda prevedeva anche la *relocation* di 160.000 richiedenti asilo in altri Stati membri per alleggerire il peso gravante su Grecia, Ungheria e Italia (cf COMMISSIONE EUROPEA, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Agenda europea sulla migrazione*, in <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/PDF/?uri=CELEX:52015DC0240&rid=44>) (5 febbraio 2017).

¹¹ Cf BRIZI Federica, *I corridoi umanitari*, in Idos, *Dossier 127-132*. I corridoi umanitari sono frutto di un Protocollo d'intesa sottoscritto da: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie; Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione; Comunità di Sant'Egidio; Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia; Tavola Valdese. Si tratta di un progetto-pilota che ha come obiettivi quelli di evitare i viaggi con i barconi nel Mediterraneo, di impedire lo sfruttamento dei trafficanti di uomini, di concedere a persone in "condizioni di vulnerabilità" un ingresso legale sul territorio

italiano con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo, di consentire di entrare in Italia in modo sicuro con rilascio dei visti umanitari e i necessari controlli da parte delle autorità italiane (cf *Partono i corridoi umanitari Dall'Italia un segnale di speranza per l'Europa*, in <http://www.santegidio.org/pagelD/1165/langID/it/itemID/756/SCHEDA-Cosa-sono-i-corridoi-umanitari.html>) (10 febbraio 2017).

¹² Cf LUATTI Lorenzo, *Rimesse: un anno di assessment*, in IDOS, *Dossier* 25-32; interessante anche l'analisi riguardo il comportamento degli istituti di credito italiani nei confronti dei migranti (cf COLETTA Adriana - MARCOCCI Marco, *Migrant banking: non solo rimesse*, in IDOS, *Dossier* 324-328).

¹³ Cf NANNI Maria Paola, *La popolazione straniera residente alla fine del 2015. Bilancio demografico*, in IDOS, *Dossier* 87-91.

¹⁴ Cf DEMAIO Ginevra, *Pensioni, prestazioni assistenziali e ammortizzatori sociali erogati agli immigrati*, in IDOS, *Dossier* 271-274.

¹⁵ Cf I contributi della *Parte IV. Il mondo del lavoro*, in IDOS, *Dossier* 253-328, che spaziano dai dati relativi all'occupazione e alla disoccupazione, alla tipologia di lavori più diffusi, agli aspetti previdenziali, al tema della tutela del lavoro, agli aspetti fiscali, all'imprenditoria.

¹⁶ Cf NANNI Maria Paola, *Immigrati e lavoro autonomo-imprenditoriale*, in IDOS, *Dossier* 292-298.

¹⁷ L'ECRI (*European Commission Against Racism and Intolerance*) è un organo di monitoraggio del Consiglio d'Europa, specializzato nel contrasto ad ogni forma di razzismo, xenofobia, antisemitismo e intolleranza, in un'ottica di protezione dei diritti umani. Le attività dell'ECRI includono tutte le misure necessarie a combattere la violenza, la discriminazione ed il pregiudizio nei confronti di persone (o gruppi di persone), sulla base di presupposti razziali, linguistici, religiosi, nazionali o etnici. La decisione di istituire l'ECRI è contenuta nella Dichiarazione di Vienna del 1993, adottata al termine del primo Vertice dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa; il 13 giugno 2002, il Comitato dei Ministri ha adottato uno Statuto autonomo per l'ECRI, consolidando, in questo modo, il suo ruolo di organo indipendente di monitoraggio dei diritti umani. I membri dell'ECRI sono designati per la loro

autorità morale e la loro riconosciuta esperienza nel campo della lotta contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza; agiscono in base alla loro capacità personale e perseguono il proprio mandato in maniera indipendente ed imparziale. Le attività dell'ECRI si sviluppano in tre settori fondamentali: monitoraggio per Paese; raccomandazioni politiche generali; attività di informazione e comunicazione con la società civile (cf *European Commission against Racism and Intolerance (ECRI)*, in <http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/>) (10 febbraio 2017).

¹⁸ Cf REDAZIONE IDOS (a cura di), *Razzismo, intolleranza e discriminazione in Europa in Italia: analisi dell'Ecri*, in IDOS, *Dossier* 165-170.

¹⁹ FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo Rapporto sulle migrazioni 2016* = Fondazione Ismu Iniziative e Studi sulla Multietnicità 907.62, Milano, Franco Angeli 2017. Il Rapporto è stato presentato a Milano, al Centro Congressi Fondazione Cariplo, il 1° dicembre 2016 e ha costituito un momento culturale di rilievo per la qualità degli interventi dei relatori (cf *Ventiduesimo Rapporto sulle migrazioni 2016*, in <http://www.ismu.org/2016/12/xxii-rapporto-sulle-migrazioni/>) (29 dicembre 2016).

²⁰ La Fondazione ISMU, con sede a Milano, ha come *mission* lo studio e la comprensione dei cambiamenti generati dalle migrazioni internazionali attraverso la ricerca e l'analisi delle cause e delle ragioni che sottostanno a tali fenomeni, per proporre risposte efficaci e realizzare interventi. Il gruppo di ricercatori e di esperti da cui la Fondazione è costituita cura discipline differenti e collabora con istituzioni di governo a livello nazionale ed europeo, amministrazioni locali e periferiche, agenzie socio-sanitarie, istituti scolastici di ogni ordine e grado, università, centri di ricerca scientifica italiani e stranieri, fondazioni nazionali e internazionali, biblioteche e centri di documentazione, agenzie internazionali e rappresentanze diplomatiche, associazioni del terzo settore, aziende e associazioni di categoria. I volumi pubblicati dalla Fondazione che affrontano in modo interdisciplinare le tematiche relative alle migrazioni e ai processi di cambiamento socio-culturale si distinguono per l'attualità e la rilevanza dei temi trattati, per lo spessore teorico e il rigore metodologico (cf *La mission*, in <http://www.ismu.org/la-mission/>) (15 febbraio 2017).

²¹ Cf CESAREO Vincenzo, *Uno sguardo d'insieme alle sfide poste dalle migrazioni*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo Rapporto* 9-68. L'apporto del prof. Vincenzo Cesareo è un ulteriore approfondimento di alcune tematiche che erano già state oggetto di studio nel *Rapporto* precedente in cui era emerso come, di fronte ad una riduzione degli ingressi per motivi di lavoro e ad un consolidamento di quelli per motivi familiari, siano aumentati i soggetti dei richiedenti protezione internazionale. Inoltre, il *Rapporto* affronta alcune tematiche specifiche e dedica una particolare attenzione allo scenario internazionale e alle politiche europee nel Mediterraneo (cf FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventunesimo Rapporto sulle migrazioni 2015* = Fondazione Ismu Iniziative e Studi sulla multiethnicità 907.61, Milano, Franco Angeli 2015).

²² L'Accordo di Schengen è stato firmato il 14 giugno 1985 da Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi che, con esso, hanno deciso di eliminare progressivamente i controlli alle frontiere interne e di introdurre la libertà di circolazione per tutti i cittadini dei Paesi firmatari, di altri Paesi dell'Unione europea e di alcuni Paesi terzi. La Convenzione di Schengen completa l'Accordo e definisce le condizioni e le garanzie inerenti all'istituzione di uno spazio di libera circolazione; firmata il 19 giugno 1990 dagli stessi cinque Paesi, è entrata in vigore nel 1995. L'accordo e la Convenzione, nonché gli accordi e le regole connessi, formano insieme l'*acquis di Schengen*, che è stato integrato nel quadro dell'Unione europea nel 1999 ed è diventato legislazione dell'UE. Lo spazio di Schengen comprende 22 dei 28 Paesi dell'UE. Bulgaria, Croazia, Cipro e Romania vi aderiranno successivamente. Irlanda e Regno Unito hanno aderito parzialmente e mantengono i propri controlli alle frontiere. Altri quattro Paesi (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) fanno parte dello spazio di Schengen. I Paesi candidati all'adesione dell'UE devono accettare integralmente l'*acquis di Schengen* al momento della loro adesione. Tuttavia, il controllo di frontiera nelle frontiere interne è revocato soltanto (con decisione unanime del Consiglio), dopo che una valutazione da parte della Commissione e degli esperti del paese dell'UE ha verificato la corretta applicazione delle misure di accompagnamento per l'abolizione dei controlli alle frontiere interne (cf *Schengen [accordo*

e convenzione], in http://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/schengen_agreement.html?locale=it) (15 febbraio 2017).

²³ I dati sui minori non accompagnati verranno aggiornati in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2017, con il *Comunicato Stampa* della Fondazione Ismu del 13 gennaio 2017 sul tema: *Focus sui minori stranieri non accompagnati* (cf *Comunicato Stampa Fondazione Ismu. Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Focus sui minori stranieri non accompagnati*, in <http://www.ismu.org/comunicati-stampa-e-materiali-dei-convegni/>) (20 febbraio 2017).

²⁴ Cf BILLARI Francesco C. - DALLA ZUANNA Gianpiero, *La rivoluzione nella culla. Il declino che non c'è*, Milano, Università Bocconi Editore 2008.

²⁵ CESAREO, *Uno sguardo* 54.

²⁶ Cf BLANGIARDO Gian Carlo, *Gli aspetti statistici*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 73-87.

²⁷ Cf ORTENS Livia Elisa, *Le migrazioni in Europa*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 89-101. Il testo usufruisce di più fonti statistiche rielaborate dall'Autrice e offre un'analisi interessante sugli effetti della *Brexit*.

²⁸ Cf CODINI Ennio, *Gli aspetti normativi*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 103-111.

²⁹ Cf *Comunicato Stampa Fondazione Ismu. Ventiduesimo Rapporto sulle migrazioni 2016*, in <http://www.ismu.org/comunicati-stampa-e-materiali-dei-convegni/> (20 dicembre 2016).

³⁰ Cf ZANFRINI Laura, *Il lavoro*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 113-128.

³¹ Cf SANTAGATI Mariagrazia, *La scuola*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 129-142.

³² Cf PASINI Nicola - MEROTTA Veronica, *La salute*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 143-155.

³³ Cf OECD (ed.), *Education at a Glance 2016*, Paris, OECD 2016.

³⁴ Cf SANTAGATI Mariagrazia - ONGINI Vinicio (a cura di), *Alunni con cittadinanza non italiana. La Scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto nazionale A.s: 2014/2015* = Quaderni Ismu 1/2016, Milano, Fondazione ISMU 2016.

³⁵ ESL sta per *Early school leavers*, ovvero i giovani che hanno tra 18 e 24 anni, che non sono in possesso di un titolo di istruzione secondaria superiore o di una qualifica professionale, che non sono inseriti in percorsi scolastico-formativi.

³⁶ NEET sta per *Young people neither in Employment nor in Education or Training*, ovvero i giovani tra i 15 e i 29 anni che si collocano fuori dal mondo dell'istruzione, del lavoro e della formazione.

³⁷ Cf INMP - NIHMP (a cura di), *Report INMP 2016 - Ricerca antropologica presso il Centro di Primo Soccorso e Assistenza (CPSA) di Lampedusa, maggio-settembre 2015*, in <http://www.inmp.it/index.php/ita/News-e-media/Archivio-Notizie/Report-INMP-2016-Ricerca-antropologica-presso-il-Centro-di-Primo-Soccorso-e-Assistenza-CPSA-di-Lampedusa-maggio-settembre-2015> (20 febbraio 2017).

³⁸ Cf DI PASCALE Alessia, *Gli orientamenti comunitari*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 159-173.

³⁹ Cf CORTINOVIS Roberto, *Schengen al bivio: confini europei o confini nazionali?*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 175-192.

⁴⁰ Cf CODINI Ennio - D'ODORICO Marina, *Accoglienza dei richiedenti asilo tra straordinarietà e ordinarietà*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 193-198.

⁴¹ Cf CASELLI Marco, *Migrazioni, sviluppo dei paesi terzi e politiche internazionali di cooperazione. Alcune riflessioni sul caso europeo e italiano*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 201-211; VECCHIO Francesco, *Controllo e irregolarità in Asia e Australia*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 213-226; SUNGUR Ozden, *La politica migratoria canadese: storia, evoluzione e recenti sviluppi*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 227-239; CALCULLI Marina, *Geopolitica e dinamiche migratorie tra Siria e Libano*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 241-253.

⁴² Cf VALTOLINA Giovanni Giulio, *I minori stranieri non accompagnati*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 257-268; AMBROSINI Maurizio, *Famiglie migranti*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 269-278.

⁴³ Cf PASINI Nicola - REGALIA Marta, *Opinione pubblica, elezioni locali e immigrazione*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 279-292.

⁴⁴ Cf INTROINI Fabio - MEZZETTI Giulia, *Storie di jihadismo. Il processo di radicalizzazione e la sua plausibilità*, in FONDAZIONE ISMU (a cura di), *Ventiduesimo* 293-318.

⁴⁵ Cf CARITAS E MIGRANTES (a cura di), *XXV Rapporto Immigrazione 2015. La cultura dell'incontro*, Todi (PG), Tau Editrice s.r.l. 2016.

⁴⁶ Il *Premio internazionale Carlo Magno* è conferito ogni anno per il lavoro svolto in favore dell'integrazione e dell'unione in Europa. Il premio prende il nome da Carlo Magno, il re dei Franchi, considerato dai suoi contemporanei il "Padre dell'Europa". L'annuncio del vincitore per il 2016 è stato fatto il 23 dicembre 2015 ad Aquisgrana (Achen - DE) dal Comitato esecutivo del premio. Citando il suo discorso al Parlamento europeo del 2014, la giuria ha lodato il messaggio di "pace e comprensione" lanciato dal Papa, così come "la compassione, la tolleranza, la solidarietà e l'integrità che hanno caratterizzato tutto il suo pontificato". «In questi tempi, in cui molti cittadini europei cercano un orientamento, il Santo Padre invia un messaggio di amore e incoraggiamento», si legge in una nota della giuria (cf *Stato dell'Unione e Premio "Carlo Magno" - Roma 5 e 6 maggio 2016*, in http://www.europarl.it/it/succede_pe/calendario_eventi/attivita_2016/valori_2016/carlomagno_roma_5-6_05.html) (15 febbraio 2017).

⁴⁷ Cf CARITAS E MIGRANTES, *XXV Rapporto Immigrazione 2015. La cultura dell'incontro*, Todi, Tau Editrice 2016, p. IX-X.

⁴⁸ In Italia, il decennio 2000-2010 è guidato dalla Nota pastorale: *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* che porta la Chiesa ad approfondire la coniugazione della pastorale migratoria con la pastorale d'insieme.

⁴⁹ L'emigrazione forzata è una realtà molto variegata che, per essere adeguatamente compresa, richiede un approccio multidisciplinare e interdisciplinare che si faccia attento alle cause che la producono e alle conseguenze che essa genera. Attualmente, se si considera il rapporto complesso tra sviluppo economico, modelli di produzione, cambiamenti climatici e degrado ambientale, emerge un fenomeno in crescita esponenziale: quello dei profughi ambientali per i quali il clima causa spostamenti forzati. La pubblicazione di Carlotta Venturi: *Senza casa e senza tutela. Il dramma e la speranza dei profughi ambientali* = Quaderni Mi-

grantes 08, Todi, Tau Editrice 2016, affronta la questione aperta della definizione di questa nuova categoria di persone (sono migranti o rifugiati?), della loro eventuale tutela giuridica, di come la comunità internazionale si pone di fronte alla loro situazione.

⁵⁰ Cf *Comunicato Stampa 8/2017 del 16 febbraio 2017. Presentazione del Report 2017 della Fondazione Migrantes. Il Diritto d'asilo - Minori rifugiati vulnerabili e senza voce*, in http://www.chiesacattolica.it/pls/ccj_new_v3/v3_s2w_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=87551 (20 febbraio 2017).

⁵¹ Cf PEREGO Gian Carlo - SODDU Francesco, *Introduzione*, in *CARITAS E MIGRANTES, XXV Rapporto Immigrazione XIV*.

⁵² Cf BONIFAZI Corrado, *Arrivi e partenze. Dinamiche delle migrazioni internazionali italiane dalla Pantanella alla crisi dei rifugiati*, in *CARITAS E MIGRANTES, XXV Rapporto* 313-325.

⁵³ Cf ZANFRINI Laura, *Tra "cattivi lavori" e attese di valorizzazione: 25 anni di lavoro immigrato in Italia*, in *CARITAS E MIGRANTES, XXV Rapporto* 326-340.

⁵⁴ Cf COLOMBO Maddalena, *25 anni di integrazione: famiglie immigrate in Italia*, in *CARITAS E MIGRANTES, XXV Rapporto* 341-359.

⁵⁵ Cf BESOZZI Elena, *I minori "figli di immigrati" in Italia*, in *CARITAS E MIGRANTES, XXV Rapporto* 360-391; ONGINI Vinicio, *La via italiana alla scuola interculturale. Un racconto lungo 25 anni*, in *CARITAS E MIGRANTES, XXV Rapporto* 392-412; PACE Enzo, *La diversità religiosa in Italia: 25 anni d'incontri e dialoghi*, in *CARITAS E MIGRANTES, XXV Rapporto* 466-485.

⁵⁶ FORCESI Giampiero - CERTINI Maurizio, *Studenti internazionali. Una risorsa troppo a lungo trascurata*, in *CARITAS E MIGRANTES, XXV Rapporto* 413-435.

⁵⁷ MORO Giovanni, *Gli immigrati attori della cittadinanza*, in *CARITAS E MIGRANTES, XXV Rapporto* 436-450.

⁵⁸ ZACCONE TEODOSI Angelo, *L'informazione sui migranti, tra media e cultura. Allarmismo, economicismo, stereotipi e deficit di metodo*, in *CARITAS E MIGRANTES, XXV Rapporto* 451-465.

⁵⁹ Di recente, la tematica è studiata dal punto di vista interdisciplinare, ad esempio, nei contributi del I e II volume della rivista *La Civiltà Cattolica*, annata 167(2016); nel IV volume,

annata 166 (2015); nel I volume dell'annata 165(2014); il n.7 (2016) della rivista *Limes. Rivista italiana di geopolitica* che dedica l'Editoriale: *Chi siamo?* ai migranti e alle sfide dell'integrazione, a cui si è attinto nel presente contributo di studio.

⁶⁰ Cf SALE Giovanni, *L'immigrazione in Europa e i diversi modelli di integrazione*, in *La Civiltà Cattolica* 167(2016)IV, 253-268.

⁶¹ Il fenomeno delle migrazioni divenne una vera e propria emergenza nel 2012 quando, con il crollo di alcuni sistemi politici, migliaia di persone provenienti da vari paesi dell'Africa arrivarono in Italia; ad esse si aggiunse il flusso dei profughi che fuggivano dalla guerra del Medio Oriente. Oggi l'Italia è considerata non un paese di transito, ma di arrivo, forzatamente, perché è diventato quasi impossibile raggiungere altre mete, visto che i controlli sono stati rinforzati in più frontiere (cf *ivi* 266-267).